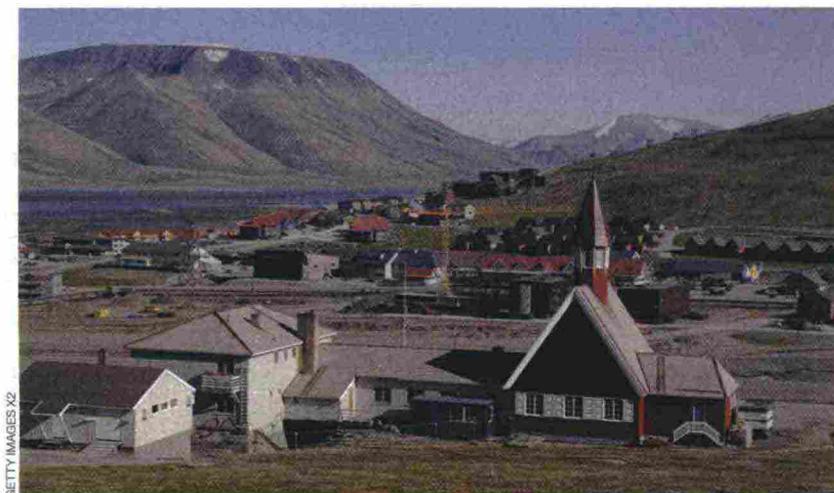


Si scioglie la città più a nord del mondo

LONGYEARBYEN, CAPOLUOGO DELLE SVALBARD, IN NORVEGIA, È STATA COSTRUITA SUL PERMAFROST, TERRENO GHIACCIATO E SOLIDISSIMO. MA COL RISCALDAMENTO GLOBALE ANDRÀ FORSE RIFATTA DA CAPO

di **Alessandro Codegoni**



Carlo Barbante, direttore dell'Istituto di scienze polari del Cnr. A sinistra, Longyearbyen. Sotto, la banca dei semi Global seed vault



poluogo è stato costruito sotto pendii molto ripidi. D'inverno infatti era troppo freddo perché potesse nevicare, e così non si formavano accumuli. Ma nel dicembre 2014 e poi nel febbraio 2017, le nevicate sono state così abbondanti da produrre valanghe distruttive.

Dopo aver tentato di difendere le aree a rischio con delle barriere, adesso il governo ha cominciato a demolire 142

È L'ESTREMO Nord a soffrire di più le conseguenze del riscaldamento globale. Se ne stanno accorgendo gli abitanti di Longyearbyen, capoluogo delle Isole Svalbard, in Norvegia, a soli mille chilometri dal Polo Nord, che rischia di dover essere demolita e ricostruita. «A nord di Longyearbyen, a Ny-Ålesund, abbiamo la nostra base scientifica: lì dal 1997 abbiamo misurato una crescita nella temperatura media di 3°C, cinque volte la media mondiale» racconta Carlo Barbante, direttore dell'Istituto di scienze polari del Cnr. «Ogni volta che torno alle Svalbard vedo un ghiacciaio che è arretrato o una poltiglia fangosa dove un tempo c'era **suolo** ghiacciato». Per i 2.150 cittadini di Longyearbyen i guai grossi sono cominciati nel 2014, con valanghe che hanno colpito alcuni quartieri, distruggendo una ventina di case e uccidendo due persone. «Le slavine alle Svalbard erano quasi sconosciute in passato, tanto che buona parte del ca-

case nelle zone più pericolose, spostando gli abitanti in abitazioni in riva al mare, o chiedendo loro di trasferirsi nei mesi invernali. E non ci sono solo le valanghe: la famosa Global seed vault, la banca dei semi scavata nel permafrost, il terreno ghiacciato tutto l'anno, aperta nel 2008 per conservare varietà vegetali a rischio, nel 2017 è stata allagata dall'imprevisto scioglimento del "ghiaccio perenne". «Quel fenomeno minaccia ora anche Longyearbyen: tutta la città è stata costruita sul permafrost. Essendo il terreno troppo duro per scavarvi vere fondamenta, si infilavano pali di legno lunghi alcuni metri, usandoli come base per l'abitazione. Ora gli strati di permafrost esterni fondono d'estate, facendo marcire i pali e destabilizzando le case. Quelle nuove vengono appoggiate su supporti di acciaio, ma i costi sono elevati, e se le temperature saliranno» conclude Barbante «c'è il rischio che "la città più settentrionale del mondo" debba essere completamente rifatta». □

